

Lunedì 25 agosto 1997

12 l'Unità

LE CRONACHE

Famiglia dispersa sul Monte Cucco

Tre persone, tra cui una bambina di nove anni, sono da ieri sera disperse sul massiccio del Monte Cucco. È l'ultima notizia, in ordine di tempo, dell'agosto che ha avuto sulle cronache la montagna sempre protagonista di fatti drammatici o tragici. Si tratta di una famiglia di Fabriano, scomparsa durante un'escursione su un sentiero definito non difficile: un uomo di 38 anni, la moglie di 36 e la loro figlia. Con loro ci sarebbe anche un cane. I vigili del fuoco di Perugia, insieme ai carabinieri, alle guardie forestali e a squadre del Cai li stanno ricercando attivamente. Secondo le prime informazioni, l'allarme è stato dato da un compagno di gita, che aveva scelto di non proseguire con loro, sul sentiero tra Monte Cucco e Pascelupo e che alle 21 di ieri sera, non vedendoli tornare, si sarebbe preoccupato. La famiglia di Fabriano era partita, per l'escursione, intorno alle 16,30 di ieri. Secondo il Cai (club alpino italiano) si tratta di un sentiero non difficile e non esposto, sul quale però è facile perdersi, perché attraversa dei boschi. È questa, secondo i soccorritori, l'ipotesi più probabile: i tre si sono smarriti nel bosco. È finita invece tragicamente, sempre ieri, la gita di un'altra famiglia, questa calabrese. Un carabiniere di 34 anni, Giovanni Cortese, appuntato, e la figlia Emanuela di 8 anni sono morti in un incidente stradale sulla superstrada Ionio-Tirreno, a pochi chilometri da Marina di Gioiosa. Nell'incidente sono rimasti gravemente feriti anche la moglie e madre Giuseppina Iaquina, di 31 anni, e il figlio Antonio di 4 anni. Il bambino è entrato in coma ed è stato trasferito all'ospedale di Catania. Il carabiniere, della compagnia di Cerignola, era alla guida di una Fiat Croma che si è scontrata frontalmente con un fuoristrada Toyota: anche il conducente di questa seconda vettura, Claudio Paoletti, di 30 anni, è all'ospedale di Soverato, in prognosi riservata. Gli occupanti di una terza auto che è sopraggiunta, per fortuna sono rimasti solo leggermente contusi.

Ferrara, il giovane, 21 anni, massakra la donna con otto coltellate e ferisce la nonna

Ragazzo uccide la madre per «punirla» del divorzio

Luigi La Loggia ha affrontato la madre che era tornata a casa sabato notte. Poi si è costituito. La vittima è Maristella De Vita, 38 anni, già da tempo separata dal marito. La tragedia a Casumaro

FERRARA. Ha ucciso a sangue freddo. Con otto coltellate, quelle mortali all'addome. Luigi La Loggia, 21 anni, origini siciliane ma dal '96 a Casumaro nel ferrarese, ha firmato il suo matricidio. Maristella Di Vita, 38 anni, operaia agricola in un frigorifero di Dosso, è morta in dieci minuti. Colpita a morte con un coltello da macelleria, 30 centimetri di lama affilissima, che l'ha raggiunta pure al torace e alle braccia. Ferita di striscio da una coltellata anche la madre della vittima, Stella Giunta, 58 anni, mentre disperatamente tentava di fermare il nipote. È quasi mezzanotte di sabato quando Luigi La Loggia risale sulla sua «Uno» turbo. Le mani insanguinate stringono il volante, accanto a lui forse c'è la fidanzata. Da via ex Dogana dove la madre sta morendo, imbocca la stradina che porta a Bondeno. Due chilometri prima di arrivare in paese, abbassa il finestrino dell'auto e lancia verso la campagna l'arma del delitto. Ci impiegheranno alcune ore i carabinieri e i vigili del fuoco per recuperarla, conficcata nel terreno umido di pioggia. A mezzanotte passata da cinque minuti, La Loggia suona al campanello dei carabinieri di Bondeno. S'affaccia un marcescillo assonnato che si sente dire: «Ho avuto una lite con mia madre, l'ho accoltellata». Da quel momento, il ragazzo rimarrà impassibile, emoti-

vamente inesperto. Non turbato né, apparentemente, pentito. Chiederà un po' d'acqua, accetterà un caffè offerto dai carabinieri e alle 8,30 di ieri con l'accusa di omicidio volontario e tentato omicidio (della nonna) varcherà la soglia del carcere di Ferrara. Poi lentamente, il movente dell'omicidio fa la sua comparsa a spiegare, se si può, il dramma. Soltanto giovedì sera Luigi era tornato da Barrafranca, un paese di miniere di zolfo in provincia di Enna. Lì aveva lasciato il padre Calogero di 44 anni e il fratello Alessandro di 15. Loro sarebbero tornati a Casumaro alla fine del mese. Maristella invece era rimasta nel ferrarese dove l'avevano raggiunta i genitori, Stella e Alessandro di Vita di 68 anni. Una divisione concreta che ricalcava alla perfezione la situazione matrimoniale di Calogero e Maristella, giunti ormai a un passo dalla separazione. Sarebbe questa la chiave di lettura del delitto: la fine della famiglia, imminente come l'appuntamento dall'avvocato divorzista. La convinzione che, tra i due genitori, la responsabile del fallimento matrimoniale fosse la madre, ha finito per diventare la lucida follia di Luigi La Loggia. Il ragazzo ha trascorso tutta la serata di sabato con la fidanzata e poi, alle 23,50 è tornato a casa. È entrato. La madre era in cucina, i nonni a letto. Le grida, come diranno i vicini si

sono prolungate per cinque minuti. Poi nonna Stella è uscita in cortile urlando: «Chiamate i carabinieri, me l'ha ammazzata». In quel momento Fabrizio Balboni, che abita nello stesso cortile, ha staccato gli occhi dal computer, una sbirciata fuori dalla finestra gli è bastata per convincersi a scendere. Affacciatosi alla porta dei vicini, ha potuto vedere il cadavere della donna. Quando ormai l'omicida si era costituito e aveva confessato il suo crimine, i genitori di Maristella sono stati ospitati dall'altro figlio, Giuseppe di Vita, anche lui residente a Casumaro. Hanno scelto la via del silenzio, chiedono con grande gentilezza di essere lasciati in pace; attendono, in serata, l'arrivo di Calogero e Alessandro La Loggia. La casa è sotto sequestro dopo il lungo sopralluogo dei carabinieri di Casumaro, Cento, Bondeno e Ferrara e l'indagine affidata ai pm Romano Tosi e Nicola Proto.

Dall'uscio di fronte alla casa del delitto si affaccia una donna: è Anna Balboni, qualche settimana fa si è ritagliata uno specchio di notorietà, almeno in paese, partecipando alla trasmissione televisiva «Zingara» con Giorgino Comaschi. Dice la Balboni: «Scrivetele, Maristella era una carezza di donna. Una carezza straordinaria».

Caterina Veronesi

Festa a Londra Un ferito 11 arrestati

Incidenti hanno turbato il «carnevale di Notting Hill», una tradizionale festa organizzata da immigrati caraibici, che si svolge nei quartieri ovest di Londra. Un uomo è rimasto ferito in circostanze ancora misteriose da un colpo di arma da fuoco, (le sue condizioni non sono però gravi), mentre 11 persone sono state arrestate tra l'altra notte e ieri per ubriachezza, spaccio di stupefacenti, risse. La festa, molto popolare, ha riunito oltre cinquecentomila persone, nonostante il cielo grigio e la minaccia di pioggia. Per oggi, giorno conclusivo del carnevale sono attese due milioni di persone. Le misure di vigilanza sono state rafforzate.

Ha raccontato di essere stata colpita a pietrate da un uomo che prendeva il sole

Massacrata tra gli scogli, è gravissima Caccia al misterioso aggressore a Catania

La vittima ha 41 anni e ha detto di essere stata affrontata appena uscita dall'acqua, mentre stava per tornare a casa. L'uomo, senza un motivo apparente l'ha colpita più volte alla testa ed è fuggito.

CATANIA. Stava tornando a casa dopo aver fatto un bagno a mare. All'improvviso da un cespuglio lungo il vialetto che porta dalla scogliera sulla strada provinciale del Lungomare di Catania, l'aggressore. A cadere con la testa frantumata a terra è una donna, sulle cui generalità si mantiene il più stretto riserbo, di 43 anni, funzionario della Regione siciliana. L'aggressore che dai primi elementi raccolti dalla polizia, dovrebbe essere un uomo tarchiato, di circa 30 anni, italiano, ha colpito più volte la donna con una pietra.

La vittima ferita più volte al volto e in testa è svenuta immediatamente. È stato un passante che per caso ha visto fra i cespugli la donna a terra in una pozza di sangue ad avvertire la polizia.

La vittima che attualmente si trova ricoverata in prognosi riservata nel reparto di neochirurgia dell'ospedale Cannizzaro, ha un trauma cranio-facciale oltre numerose ferite alla testa e al volto.

Resta ancora avvolto nel mistero il possibile movente. Gli inqui-

renti comunque, hanno escluso che si sia trattato di un tentativo di violenza sessuale. L'aggressore non ha neanche rubato gli oggetti d'oro che indossava la vittima e il telefonino.

«Per adesso non possiamo dire niente - il commento degli investigatori della Questura di Catania - non ci sono ancora elementi chiari che possano indicarci con precisione la pista da prendere per le indagini». Resta comunque secondo gli inquirenti l'allarme perché potrebbe ripetersi ancora un episodio del genere e l'uomo che ancora viene ricercato potrebbe tornare colpire.

Intanto però, si è accertato che l'aggressore, in base alle frammentarie notizie fornite dalla stessa vittima, non è uno straniero, come è avvenuto la settimana scorsa per le violenze sulle spiagge di Rimini. Sarebbe infatti italiano, giovane e robusto, ha raccontato la donna che non ha saputo dare altre indicazioni, appena arrivata in ospedale.

Sulla dinamica dell'aggressione, stanno lavorando anche gli uomini della Scientifica, per cercare di far luce su alcuni particolari che re-

proprio su uno scoglio vicino alla donna. Poi, però, la vittima stessa lo ha raccontato agli agenti della Squadra Mobile, è andata via dieci minuti prima di lei. Tutto è accaduto in pochissimi istanti. Quando stava percorrendo il vialetto per tornare a casa, da un cespuglio, con uno scatto è uscito fuori l'aggressore.

Per la donna non c'è stato neanche il tempo di una reazione. Colpita con una pietra più volte alla testa e alla faccia, è svenuta immediatamente perdendo molto sangue.

All'arrivo in ospedale, ancora sotto choc, il ricovero nel reparto di neurochirurgia dove si trova attualmente. «Le sue condizioni restano gravi - affermano i sanitari del Cannizzaro - per il trauma cranico e le profonde ferite alla testa». La donna in evidente stato di choc è stata subito portata in rianimazione.

Sulla dinamica dell'aggressione, stanno lavorando anche gli uomini della Scientifica, per cercare di far luce su alcuni particolari che re-

stano oscuri. Non si sa infatti se ci sia stato con il ragazzo un complice. Oggi, infatti, continueranno i sopralluoghi della Scientifica proprio vicino alla scogliera dove è avvenuta l'aggressione.

Per colpite la donna, l'uomo ha usato una pietra, probabilmente raccolta proprio sulla scogliera, dove fra cespugli e scogli di pietra lavica sono state montate le piattaforme per consentire ai bagnanti di potersi scendere a mare.

La vittima si era goduto un bagno a mare, anche se proprio sabato nel primo pomeriggio, le condizioni atmosferiche non erano propizie per una tintarella, quando aveva deciso di risalire a casa. Non aveva più pensato a quell'uomo che poco distante da lei prendeva il sole.

Così è risalita tranquillamente, ed è stata aggredita a poche decine di metri dallo Sheraton, dove si trova la discosa sul mare dove andava solitamente la donna a prendere il sole.

Giuseppe Lazzara

Volumentto del centro culturale a Roma

«Libro di cucina osceno» Censura del governo tedesco

ROMA. La satira è sempre poco accettata dalle istituzioni. Ma il caso scoppia nella sede di Villa Massimo dove c'è la sede di un centro culturale tedesco è qualcosa che supera i confini del grottesco.

Una sorta di «censura» è stata infatti posta sulla pubblicazione di un libretto di cucina che, a giudizio di funzionari del governo tedesco, associa in maniera oscena o blasfema piatti tipici romaneschi all'architettura e alla storia della capitale, e è stata segnalata ieri dal settimanale *Der Spiegel* a proposito dell'attività culturale del centro di Villa Massimo.

Nella sede utilizzata a Roma dal governo tedesco fra l'altro per ospitare artisti con borse di studio e promuovere così i loro rapporti con l'Italia, i borsisti sarebbero in «agitazione». Nessuno pensa che da tale associazione possa derivarne un incidente diplomatico, perché si tratta di semplici *divertissement* culturali che non saranno presi come ol-

traggio dal paese che ospita il centro culturale tedesco; tanto meno dalla città, Roma, abituata a ben altre, supposte in questo caso, oscenità. E poi qui si tratta di cucina dove una punta di salato proprio non guasta. L'architettura non avrà a dolersene, anch'essa ospite di tanti scempi di altra natura.

Come scrive il settimanale *Der Spiegel* i borsisti hanno inviato una lettera aperta al ministero dell'Interno di Bonn per denunciare questo asserito «vergongoso caso di censura».

Il ministero, secondo la ricostruzione del settimanale, avrebbe infatti chiesto al direttore del centro, Juergen Schilling, di bloccare la diffusione del libretto di satira culinaria. La vicenda potrebbe concludersi senza tanta pubblicità, ma il fatto che sia arrivata sulle pagine di un così autorevole settimanale tedesco non aiuta certo le autorità culturali di Villa Massimo.

Salgono denunce per abusi della polizia

New York più tranquilla Ma la «legge Giuliani» prevede arresti anche per piccoli reati

ROMA. È vero, la criminalità a New York è in calo. È vero, zone della città una volta pericolose sono state rese ai cittadini. Ma la recente vicenda del giovane immigrato haitiano sevizato in un distretto di polizia ha rimesso in discussione il comportamento e il ruolo della polizia. «Ordinando agli agenti di colpire anche i reati minori», scrive il *New York Times* - l'amministrazione del sindaco Rudolph Giuliani ha cambiato le regole nelle strade di New York».

Gli arresti sono ora cosa comune per chi beve alcolici per chi salta i cancelli della metropolitana e per altre infrazioni che per anni sono state tollerate. Questa strategia anti crimine ha reso Giuliani popolare tra gli elettori, e anche gli esperti più scettici riconoscono che ha contribuito a far abbassare sensibilmente il grado di criminalità nella città. Rimane però la domanda se questo non sia un prezzo troppo alto e, soprattutto, troppo ingiusto da pagare.

«Il sindaco ha cambiato unilateralmente la natura dei rapporti tra polizia e cittadini abbassando drammaticamente la gravità del crimine necessaria per essere arrestati», dice Chester Mirsky, professore di giurisprudenza all'Università di New York.

«Dobbiamo far sapere alla gente che sono cambiate le regole, e non le leggi», enfatizza Safir. Un cambiamento di regole che ha colto alla sprovvista anche i poliziotti. «Gli viene detto di perseguire comportamenti che prima erano addestrati a ignorare - dice Antony Miranda, sergente di polizia a Brooklyn - Non è semplice, significa un maggior grado di intrusione nella

vita della gente». Miranda pensa però che questa «è una strategia efficace contro il crimine, purché adottata con buon senso e misura». A esempio viene portato il caso di John Roystec, che ha ucciso un uomo a pugni e calci e ha aggredito due donne: è stato arrestato perché identificato attraverso le impronte digitali durante un fermo perché aveva scavalcato i cancelli della metropolitana.

C'è però anche il caso di Max Moran, studente di 21 anni, che dopo aver passato una notte dentro perché accusato di aver bevuto alcolici in pubblico, si è dichiarato colpevole, anche se la lattina di birra trovata in suo possesso non era stata nemmeno aperta. A New York gli arresti nel 1993, l'anno prima che Giuliani divenisse sindaco, sono stati 261.329: 127.883 per reati, 133.446 per infrazioni minori.

Lo scorso anno gli arresti sono stati 345.041: 139.764 per reati e 205.277 per infrazioni minori. L'aumento più sensibile di arresti è stato dunque solo per questi ultimi.

L'arresto per un comportamento non consentito, per un'infrazione, costituisce in molti casi la punizione maggiore: ammanettati, prese le impronte digitali, sovente fatti spogliare per essere perquisiti, i fermati passano lunghe ore prima di vedere un giudice, il quale poi, ritenendo l'arresto e il tempo passato in guardina sufficiente espiazione, spesso li rimanda a casa. Dal 1994 al 1996 la municipalità ha ricevuto 8.316 denunce per abusi da parte della sua polizia, a fronte delle 5.983 dei tre anni precedenti.

COMUNE DI APRILIA

ESTRATTO AVVISO DI GARA

Si rende noto che il Comune di Aprilia - Piazza Roma n.1 - 04011 Aprilia (Lt) - ha indetto una licitazione privata per l'affidamento della fornitura di componenti per la realizzazione del sistema informatico comunale per un importo presunto di L. 300.000.000, oltre Iva. Per il termine, le modalità e le condizioni della licitazione privata, vedere l'avviso integrale di gara affisso all'Albo Pretorio del Comune di Aprilia in data 25 agosto 1997 e pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale n. 200 del 28-8-1997.

Aprilia, li 22-8-1997

L. SINDACO

d i a r i o
della settimana

nel numero di mercoledì
in edicola troverete

Indagine su Stanley Kubrick
Diario di un genio che fugge: ossessioni, abitudini, leggende e realtà di un grande artista.
Raccontato davanti e dietro la cinepresa

Né scarsi né ribelli. Reggio Calabria e il suo sindaco

Un giorno al mercato dei tesori di Kabul

Antichi e cosmopoliti: ecco le «mummie dal volto umano»

Libri, cinema, teatro, musica e un racconto di David Grieco

Diario al Viareggio: gli ultimi voti dei nostri lettori

Fotoricordi estivi A chi li affido?

È il primo pensiero appena tornati dalle vacanze. Nostro rilevamento dei prezzi e informazioni utili nel test di questa settimana. A spasso in sette grandi città italiane per confrontare il servizio di sviluppo e stampa dei rullini fotografici. E consigli vari su come scegliere il laboratorio giusto.

IL SALVAGENTE

IN EDICOLA DA GIOVEDÌ 28 AGOSTO 1997

I racconti degli altri giunti ieri pomeriggio a Fiumicino

Yemen, rientrati i turisti italiani L'avvocato ferito: «Ho rischiato la vita»

ROMA. «Potevamo morire tutti: ci hanno sparato contro diverse raffiche ad altezza testa. Solo per un miracolo possiamo contare un solo ferito». Lo hanno detto in coro, all'aeroporto di Fiumicino, i 17 turisti italiani compagni di viaggio dell'avvocato toscano Federico De Meo. Sbarcati nel pomeriggio allo scalo romano, hanno tutti voluto esternare il loro stupore per il drammatico agguato subito. «Nei giorni precedenti avevamo saputo che alcuni turisti italiani erano stati rapiti e poi rilasciati, ma non ci aspettavamo atti di così grande violenza - ha spiegato Laura Caponi, 26 anni, di Montevarchi - per fortuna siamo tornati tutti sani e salvi ed anche Federico sta molto meglio. Non vorrei però che per questo episodio si colpevolizzasse l'intera popolazione yemenita che generalmente è molto ospitale».

Fabio Soriani, 32 anni, milanese, ha raccontato di aver rischiato più degli altri. «Ero sulla stessa auto di Federico ed ho rischiato di prendermi un colpo in testa - ha detto - mioerap-

pisolato con la testa sulla spalla del mio amico, quella colpita dal proiettile». L'uomo ha poi ricostruito le fasi dell'agguato: «Stavamo percorrendo una strada poco trafficata nei pressi di Shabwa quando, senza alcun preavviso, tre uomini ci si sono parati davanti ed hanno sparato». «Il primo colpo ha ferito Federico, diversi altri hanno colpito l'automobile che stava viaggiando a circa 100 km orari - ha detto ancora Soriani - poco più avanti l'autista ha dovuto frenare la corsa della vettura perché una delle ruote, colpita da un proiettile, era a terra. In quel momento ho avuto paura di morire, temevo che gli assaltatori ci inseguissero per ucciderci. Ma loro, per fortuna, erano fuggiti in un'altra direzione».

«All'interno dell'auto c'era l'intero gruppo di turisti - ha sottolineato Cristina Viganò, 30 anni, di Urugo d'Erba (Como) - per molti secondi siamo stati bersagliati dai colpi di Kalashnikov. Non sarà facile scordare quei terribili momenti. Lo Yemen

è un Paese straordinariamente ricco dal punto di vista culturale, ma oggi non consiglieremo mai ad un mio amico una vacanza in quel Paese: è troppo pericoloso».

Un altro gruppo di italiani, reduci dallo Yemen, era atterrato a Fiumicino, due ore prima. Molto diverso il loro racconto della vacanza: «È stato un viaggio tranquillo, l'unica preoccupazione l'abbiamo avuto percorrendo la strada che va da Sada' a Sana'a: le autorità locali hanno voluto assegnarci una scorta armata. Nessuno però ha mai tentato di fermarci». È l'impressione di Alessandra e Antonella, entrambe 30 anni, turiste di Milano. Imbarcate sul primo dei due voli della compagnia yemenita in arrivo ieri a Fiumicino. Insieme ad altre 12 amiche le due hanno trascorso 15 giorni nello Yemen. «Le notizie dei sequestri e del recente fermento di un italiano le abbiamo apprese telefonando a casa i nostri genitori erano allarmati, ma tra di noi non c'erano timori. La popolazione locale ci è apparsa amichevole e cordiale».